

Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco

Il Cantico delle Creature



Incontro del 9 dicembre 2010

Convento di S. Francesco in Oreno di Vimercate (MB)

La terza strofa del Cantico delle Creature

Commento di fra Carlo

*Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.*

Francesco sta intessendo la sua lode a Dio "*cum tucte le tue creature*", quasi passando in rassegna tutto il creato che Dio stesso ha messo a disposizione dell'uomo.

E questa lode Francesco la esprime "*per*" le creature... e sappiamo che a questo "*per*" possiamo dare **valore causale** (lodiamo il Signore a causa delle creature, per avercele donate), **strumentale** (la lode dell'uomo raggiunge il creatore anche mediante le creature... l'apprezzamento delle creature è, indirettamente, apprezzamento al Creatore) o **di complemento d'agente**, interpretando quel "*per*" come se fosse un "*par*" francese (la lode dell'uomo si unisce a quella delle creature che "lodano" Dio nel loro essere creature, appunto!).

Nel passare in rassegna il creato, Francesco lo considera nei suoi elementi in qualche modo contrapposti: **da un lato c'è il "mondo del cielo"** (il sole, la luna e le stelle) e **dall'altro c'è il mondo terreno** (rappresentato dai quattro elementi: aria, acqua, fuoco e terra... ed abitato dall'uomo, che ci vive, si relaziona e muore).

Dopo aver lodato l'Altissimo per "*messer lo frate sole*", Francesco considera l'altra parte del cielo: **passa dal giorno alla notte...**

La notte è il **tempo della tenebra**, del buio. Un buio che, però, non è mai totale: è un **buio illuminato da luna e stelle**. Possiamo considerarla un po' come la **metafora della vita dell'uomo**, del suo stato creaturale e del suo cammino di fede: l'uomo attraversa spesso dei momenti di tenebra; questa tenebra, però, non dura per sempre (arriva presto il giorno)... e, mentre la tenebra dura, per l'uomo che ha fede, c'è comunque un po' di luce, c'è il conforto di sapersi non abbandonati nel buio... perché "*Dio è con noi*". Inoltre, il salmo 138 ci ricorda che non

saremo mai in una tenebra abbastanza fitta da essere dimenticati e abbandonati da Dio: "Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce". **Lodiamo il Signore perché esaudisce ciò che chiediamo nel "Padre nostro": "non abbandonarci nella tentazione" (Mt 6,13).**

Nella Bibbia, la notte è il **tempo della rivelazione**: a Isacco (Gen 26), a Giacobbe (Gen 28), a Samuele (1Sam 3), Giuseppe di Nazaret (Mt 2,13ss). Lodare il Signore per la notte significa riconoscerlo come Colui che illumina le tenebre, che si mostra, si fa conoscere... spesso è proprio quando l'uomo non ha altri appigli che Dio rivela la sua volontà: anche per Francesco è stato così "Dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo..." (FF 116). **Lodiamo il Signore perché illumina le nostre tenebre e dona speranza alla nostra vita; lo lodiamo per il progetto che ha su di noi e a cui ci chiama.**

Nella tradizione ebraica, la notte è il **tempo della salvezza**. Quattro sono le notti della storia della salvezza: la notte della creazione (Gen 1), la notte dell'alleanza con Abramo (Gen 15), la notte dell'Esodo (Es 12) e la notte della redenzione da parte del Messia. Francesco tutto questo non lo sa, però coglie certamente la notte come il tempo dell'attesa "del Sole che sorge", di Gesù inteso come salvatore. **Lodiamo il Signore per la salvezza che ci dona nel suo Figlio, nel suo annuncio, nella sua vita, passione, morte e risurrezione per noi.**

Nel tempo della notte, trovano posto, quali motivi, mezzi e soggetti di lode, i corpi celesti: la luna e le stelle.

LA LUNA, chiamata "sorella", rappresenta il **tempo che scorre**: il Signore è quindi lodato per il dono del tempo, che è affidato all'uomo perché sia fruttuoso, così come lo scorrere delle stagioni, scandito dalle fasi lunari. Se Gesù crocifisso e risorto è la primizia della nuova creazione, è perciò chiaro quale tipo di frutto dobbiamo dare noi uomini nel tempo che ci è dato: diventare figli come il Figlio, amare del suo stesso amore, vivere della sua vita (Vangelo). **Lodiamo il Signore per il dono del tempo e chiediamo di essere capaci di portare frutto nel tempo sacro della nostra vita.**

LA LUNA, però si pone in qualche modo come contrapposta al sole: se il sole rappresenta la parte maschile del cielo, la luna e le stelle ne sono la parte femminile... appunto, "l'altra metà del cielo" (tant'è che gli aggettivi usati per la luna e le stelle "clarite, pretiose et belle" potrebbero essere tranquillamente applicate, secondo l'uso cortese del tempo di Francesco, alla donna).

Questa contrapposizione non è, però, un porsi in alternativa... **la luna illumina la notte non di luce propria, bensì riflettendo la luce con cui è illuminata essa stessa dal sole.**

In questo senso, tenendo conto che il sole è ciò che "porta significatione" di Dio, possiamo in qualche modo dedurre che la luna possa "portare significatione" dell'uomo, il quale attende il giorno pieno, ma (per ora) non vi accede e, soprattutto, non brilla di luce propria, ma è chiamato a portare a tutta la creazione la luce del Signore. **Lodiamo il Signore per il dono del suo amore e per il dono di annunciare questo stesso amore.**

LE STELLE, da sempre, sono considerate lo "**strumento**" per l'**orientamento** (non solo notturno) per chi viaggia: per l'"homo viator" trovare l'orientamento della propria esistenza è essenziale. **Lodare il Signore per le stelle significa riconoscere che il Signore conduce la nostra vita.**

LE STELLE hanno sempre destato stupore e ammirazione, perché indicano la grandezza del creato, dell'universo che ci circonda, percepito come **realtà incommensurabile** (cf. Gen 15,15, salmo 8...). Allora **lodare il Signore per le stelle significa lodarlo per l'immensità del creato... e per aver posto l'uomo in mezzo a questa immensità... per aver posto ciascuno di noi al centro dell'immensità del suo cuore.**

Infine, nella tradizione cristiana, LE STELLE **richiamano Gesù**, che è la "**stella del mattino**" (2Pt 1,19; Ap 22,16 e cf. Preconio Pasquale)... quindi richiamano, come ogni preghiera, il ringraziamento a Dio Padre per il dono del suo Figlio. Legata alla figura di Cristo, c'è sempre Maria, che nella tradizione cristiana è chiamata "**Regina caelorum**" e "**Stella maris**"... Allora le stelle, che guidano il nostro cammino e per cui lodiamo il Signore, sono proprio Gesù e sua Madre.

DOMANDE

1. Abbiamo coscienza delle tenebre che attraversiamo o che sono nel nostro cuore, e del fatto che il Signore ci dona la sua luce e la sua grazia anche nelle tenebre?
2. Siamo capaci, davanti a decisioni da prendere, di fare nostra la richiesta di Francesco "Signore cosa vuoi che io faccia?" (FF 587)?
3. Siamo in Avvento... Come viviamo l'attesa della venuta del Signore, nella nostra vita, nella nostra storia e negli ultimi tempi?
4. Quanto ringraziamo il Signore per il tempo che ci dona?
5. Siamo coscienti della responsabilità che abbiamo di "riflettere la luce del sole", di testimoniare con la parola e la vita la fede che professiamo?
6. Ringraziamo il Signore per ciò che ci ha rivelato in Gesù, che siamo cioè figli di un Dio Padre che ha a cuore la nostra salvezza e la nostra felicità? E del fatto che, nelle varie vicende della vita, lui guidi i nostri passi verso il bene?